

Materiali scadenti e pericolosi Fermato il tunnel della Tav

La Procura blocca i lavori: 36 indagati. Sequestrata la maxitrivella

«Nessuna potrà mai accorgersi del magheggio», dicono alla Seli senza sapere che sono intercettati. E la Seli è una delle società coinvolte in quella che appare la nuova maxi inchiesta della Procura di Firenze, esplosa ieri con 36 perquisizioni. La nuova maxi inchiesta ha un nome: Tav. Corruzione, associazione a delinquere, gestione illecita di rifiuti, abuso d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture, violazione delle norme paesaggistiche, truffa: la lista delle accuse viene stilata dal procuratore Giuseppe Quattrocchi e dai sostituti Gianni Tei e Giulio Monferini che ipotizzano che il trasporto e lo smaltimento delle terre di scavo era stato affidato ad imprese in odor di camorra.

Ieri mattina Ros e Forestale si scatenano in tutta Italia: perquisiscono dirigenti del mondo edile, come la Nodavia di Reggio Emilia e la Coopsette, ma vanno anche a Roma, dove bussano alle case di funzionari del Ministero delle Infrastrutture e dell'Ambiente oltre che di alcune Commissioni. Geologi, ingegneri, amministratori delegati, tecnici: la rete ricostruita dalla Procura sembra non finire mai. Alla fine della giornata gli indagati sono 36. La fresa, la maxitrivella Monna Lisa, una delle più grandi in Europa (c'è voluto un anno per trasportarne i pezzi e montarla a Campo di Marte dove doveva scavare i tunnel da e per Castello) è finita sotto sequestro perché i pm sostengono sia stata allestita con pezzi non originali. Sigilli anche ai manufatti che dovevano servire a rivestire i tunnel: già pronti per essere montati erano stati assemblati con materiale scadente. I tunnel in caso di incendio «sarebbero collassati».

A far partire l'inchiesta è stato nel 2009 un accertamento della Forestale e dell'Arpat sullo smaltimento dei fanghi nei cantieri Tav in provincia. Le ditte, secondo l'accusa, «si dividevano fanghi e acque e si occupavano della raccolta, trasporto e smaltimento in discarica». Il Ros scava su appalti e subappalti, trova materiali che servivano alla costruzione dei tunnel pericolosi che servivano anche per realizzare le gallerie del Passante sotto la città. A vincere la gara d'appalto è stata Nodavia, di cui fanno anche parte Coopsette, Ergon e Coestra: ieri diversi dirigenti sono stati perquisiti. A Firenze spicca il nome di Franco Varvarito della ditta Varvarito, un colosso delle demolizioni. Ma è indagato anche Alfio Lombardi, dirigente di Coopsette. «Piena correttezza e rispetto delle normative vigenti», dice il presidente della cooperativa Fabrizio Davoli. Fs annuncia un'inchiesta interna. Assicura la «massima collaborazione e trasparenza», anche «in considerazione del coinvolgimento delle controllate Rfi e Italferr come parti lese». Ma nelle carte della Procura spuntano dipendenti «infedeli» e indagati. Gualtiero Bellomo, componente della commissione ministeriale ambientale, si mette a disposizione per «stilare pareri compiacenti». Lo scopo: declassare «il fango di perforazione in terra non inquinata». Assicura inoltre «la positiva valutazione della Commissione sulla inessenzialità delle varianti progettuali, anche quelle relative al consolidamento della Fortezza da Basso». Per l'opera dello Scavalco, a Rifredi, le acque reflue sarebbero state scaricate nella fogne, in via del Sodo e nel tombino collegato al fosso di Quarto. Monitoraggio dei lavori «insufficiente» e «gravemente negligente» nelle vicinanze della scuola Ottone Rosai, dove si registrano crepe. I lavori li eseguivano sempre. Secondo le prescrizioni li dovevano fare durante le vacanze.

Simone Innocenti

Valentina Marotta

RIPRODUZIONE RISERVATA